



a cura di: Francesco Bedani, 5°cl. A
bibliografia e sitografia: M. Lazar- M.A.Matard-Bonucci, *Il libro degli anni di piombo*, Rizzoli, MI 2010; G. Galli, *Piombo rosso*, Baldini Castoldi, MI 2004; R. Curcio, *A viso aperto*, Mondadori, MI 1993; A. Franceschini, *Che cosa sono Le Brigate Rosse*, Bur, MI 2004; Mario Moretti, *Brigate Rosse*, Baldini & Castoldi, MI 1998; www.brigaterosse.org

BRIGATE ROSSE: soggetti e storie di vita

"Gli scontri fisici, che si radicalizzarono negli anni Settanta, ebbero conseguenze anche, e soprattutto a livello affettivo e cognitivo, accentuando la polarizzazione fra movimenti e contromovimenti, ma pure l'isolamento di entrambi, attraverso un investimento emotivo sempre più totalizzante e un'immagine sempre più autoreferenziale della realtà esterna. Mentre cresceva la solidarietà all'interno delle due aree politiche della estrema destra e della estrema sinistra - rispettivamente, i compagni e i camerati divenivano gli unici "veri amici" - si creava un'immagine dell'avversario come nemico assoluto, in una "logica di odio, logica di morte", di "caccia all'uomo senza pietà". L'immagine della politica divenne così quella di un campo di battaglia. (...) L'isolamento aumentava inoltre la solidarietà all'interno dei piccolissimi nuclei clandestini, accrescendo la dipendenza del singolo dal gruppo. Se l'ingresso nelle organizzazioni clandestine avveniva in maniera graduale e, spesso, poco cosciente, l'uscita dai gruppi armati era poi difficile. Le organizzazioni clandestine rappresentavano infatti l'unica fonte non solo di risorse materiali necessarie alla latitanza ma anche di verità riconosciute, trasformando il sistema di valori degli individui. Dal punto di vista affettivo, la vendetta per i compagni, la liberazione di quelli in prigione, la coerenza verso la propria identità di eroe furono le principali motivazioni a continuare in un'avventura senza sbocco - spesso fino all'arresto, in alcuni casi fino alla morte." (Donatella Della Porta)



Renato Curcio: il fondatore

"...nell'attuale momento politico il movimento spontaneo delle masse tende a porre il problema dei suoi bisogni reali fuori dagli schemi imposti dalle organizzazioni tradizionali del movimento operaio. La lotta di classe non è più contenibile nei confini del sindacalismo, del revisionismo e si pone come lotta di classe per il potere..."
"...il proletariato incomincia a capire che la lotta di classe è come una guerra. Bisogna imparare a colpire all'improvviso concentrando le proprie forze per l'attacco. [...] L'organizzazione della violenza è una necessità della lotta di classe."

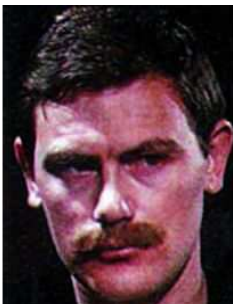
Fu il fondatore delle Br e uno dei massimi esponenti nella prima metà degli anni '70. Nato il 23 settembre 1941 a Monterotondo (Roma), dal '62 inizia a frequentare l'università di Trento, nel neonato corso di Sociologia, dove conosce Margherita Cagol, sua futura moglie. Si distingue all'interno del Movimento Studentesco e nel '63 insieme ad altri studenti fonda una Comune, nella quale organizza corsi alternativi a quelli accademici. Terminata l'università si trasferisce con Mara a Milano dove allaccia contatti con diversi operai e con Mario Moretti e Alberto Franceschini. L'unione di queste esperienze porta alla nascita del Collettivo Politico Metropolitano (CPM), laboratorio di analisi e di iniziativa politica rivoluzionaria. Durante il convegno di Chiavari, il CPM muta il nome in "Sinistra Proletaria". Nel successivo convegno di Pecorile (RE, agosto '70), Curcio farà prevalere la linea della lotta armata e di fatto sancirà la nascita delle Brigate Rosse. Curcio è, per un quadriennio, assieme a Margherita Cagol e ad Alberto Franceschini, nel direttorio delle Br. L'8 settembre 1974 viene arrestato a Pinerolo. Come conseguenza di un'azione guidata da Mara, riesce ad evadere dal carcere nel febbraio '75 e rientra nelle Brigate Rosse, dove però ormai le sue posizioni sono marginali. Il 18 gennaio '76 Curcio viene di nuovo arrestato in un appartamento in Via Maderno, a Milano. Durante la sua vita Curcio non si è mai dissociato né pentito.



Margherita Cagol: la militante

"Tutto ciò che è possibile fare per combattere questo sistema è dovere farlo, perché questo io credo sia il senso profondo della nostra vita."
"...Ma la nostra è una scelta di vita, di lotta, non di rinuncia o di opportunità personale."

Detta Mara, fu **moglie di Renato Curcio** e cofondatrice delle Brigate Rosse. Nata l'8 aprile 1945 a Sardinia di Trento, frequenta l'Università di Trento, nel corso di Sociologia. Vive la sua militanza a contatto con Curcio che segue nelle varie esperienze della Comune, del CPM, di Sinistra Proletaria ed infine **condivide la linea della lotta armata** nella svolta di Pecorile. Presiede nel direttorio delle BR insieme a Curcio e Franceschini fino al '74, quando i due vengono arrestati. Il 5 giugno '75, sulle colline di Acqui Terme (AL) durante il sequestro dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia, una pattuglia dei carabinieri scopre il covo brigatista e durante il successivo scontro a fuoco rimane uccisa insieme all'appuntato Giovanni D'Alfonso.



Patrizio Peci: il pentito

"Mi sono accorto solo per caso che io sono l'unico che negli anni di piombo abbia abitato entrambi i gironi dei dannati: sia fra le vittime che fra i carnefici, sia fra chi ha amministrato la morte, sia fra chi ha conosciuto la morte, quella di una delle persone più care, quella che ti fa conoscere il senso della perdita irrevocabile"

Nato nel 1953 in provincia di Ascoli Piceno, si avvicina alle Br nel '77. Venne arrestato a Torino il 18 febbraio '80. Fu il **primo pentito delle Br** a collaborare con lo Stato, rivelando nomi, covi, struttura interna e contribuendo allo smantellamento della organizzazione. Sulla base della convinzione di una delazione del fratello Roberto, e per ritorsione, le Br sequestrano ed uccidono il fratello. Patrizio Peci fu condannato a 8 anni di reclusione.



Alberto Franceschini: il dissociato

"Partimmo alla conquista di un nuovo mondo, ma non ci rendevamo conto che, in realtà, aiutavamo a puntellare quello vecchio"

Fu cofondatore delle Brigate Rosse. Nato il 26 ottobre 1947 a Reggio Emilia, matura la scelta della lotta armata nella **tradizione resistenziale comunista emiliana**. A Milano si unisce a Renato Curcio e Mara Cagol. Arrestato insieme a Curcio l'8 settembre '74, subirà una condanna a oltre sessant'anni. Si dissocia dalla lotta armata nel 1983.



Mario Moretti: l'irriducibile

"... adesso riposerò per molto tempo. Il che è successo, forse troppo. No, non ho tirato un sospiro di sollievo. Quella era la mia vita. Per quanto dura non era da disperati. Era stata anche ricca."

Nasce il 16 gennaio 1946 a Porto San Giorgio, nelle Marche. Nel '68 trova un impiego alla Sit-Simens di Milano. Qui con altri operai aderisce al CPM di Renato Curcio e Mara Cagol. Fa parte del nucleo che tra l'estate e l'autunno del '70 fonda le Brigate Rosse. Già leader di spicco nei primi anni di attività, diventerà il capo più autorevole delle Br, dopo l'arresto nel '74 di Curcio e Franceschini, e poi di Roberto Ognibene e Prospero Gallinari. **Arriverà a gestire il sequestro, la prigionia e la stessa morte di Moro.** Dopo quest'azione, paradossalmente le BR si indebolirono, tanto che Moretti fu accusato di autoritarismo e del fallimento politico del sequestro Moro. Fu anche accusato da Franceschini e Curcio di essere una spia. Arrestato nel 1981 fu condannato a 6 ergastoli. Non ha mai collaborato ed ha sempre mantenuto il silenzio sulle attività delle Br.